

Le due formule dell'accordo balcanico

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 2, ore 21 (Q). — Delle due ipotesi alleaneze balcaniche, ce ne è una sostanziosa direttamente dalla Germania ed è quella che si impenna sulla Bulgaria e ha per scopo di mantenere più che sarà possibile la pace in quegli stati che potrebbero avere intenzioni aggressive contro il blocco austro-tedesco. Fra gli Stati di cui essa si preoccupa è naturalmente l'Italia. La seconda è la legge che fa capo all'Inghilterra e alla Russia e vorrebbe invece conferderare i popoli che non sono ancora entrati nel conflitto, per farne una nuova forza da scatenare ai confini sud dell'Austria. Nessuna delle due, per quanto si dica, è ancora giunta ad una determinazione precisa.

Abbiamo altra volta accennato all'intenso lavoro che hanno fatto in questi ultimi tempi i bulgari per vincere completamente la battaglia ingaggiata. La figura incerta ed evasiva di un diplomatico italiano, che volle assumersi l'incarico di venire in aiuto della legazione di Bulgaria a Roma, quando questa sembrava avere perso completamente la sua battaglia, è stato l'episodio più malinconico di questa trattativa. Si disse allora giustamente che questo zelo del funzionario italiano era completamente gratuito e arbitrario, perché il nostro ministro degli esteri non aveva preso nessun impegno con chiacchiera per la politica che avrebbe dovuto svolgere l'Italia. Questi accessi non si comprendono neppure molto bene. Speriamo che il ministro degli esteri, che giustamente risente la stima della nazione per la attenta e scrupolosa attività con cui è solito attendere al disbrigo degli affari di Stato a lui affidati, voglia farsi più tardì per suo conto, una idea più precisa della portata o del significato che veniva ad assumersi l'atto del suo dipendente.

In questo momento una azione volontaria di simili generi può dar luogo a pericolosi malintesi, che è bene evitare più che sia possibile. Come conclusione pratica non crediamo però si possa parlare per ora di successo. Siamo ben lunghi anzi, a quanto ci sembra, da questo.

*

Ma non crediamo neppure che si debba senz'altro parlare di successo della parte opposta, cioè della tinta russa e inglese. A che cosa si riduce l'accordo bulgaro-serbo per esempio, mentre la legazione bulgara a Roma annuncia che i bulgari stanno per occupare la Macedonia senza affatto preoccuparsi di ciò che diranno o non diranno i serbi, anzi nel momento stesso in cui i serbi stanno per essere sopraffatti dalle sovversive forze degli austriaci e tacanno assolutamente su Macedonia stessa?

Non sappiamo quali fatti nuovi giustificherebbero questo improvviso mutamento dell'opinione bulgara, così intrattigante fino a ieri. Temo anzi purtroppo che la situazione tenda a restare nei suoi termini più crudeli. Per lo meno la notizia che si possono raccomandare a Roma non sono intonate a eccessivo ottimismo.

*

Un accordo balcanico veramente completo potrebbe essere una nobile mira della diplomazia, se non altro come preparazione della più vasta opera futura delle nazioni; ma per fare questo occorre due cose: che si ristabilisca una cordiale intimità di rapporti fra la Serbia e gli altri stati della penisola e che questo nuovo stato di fatto non richieda, per essere attuato, alcuna rinuncia da parte dell'Italia. Nessuna rinuncia nell'Egeo, nessuna rinuncia in Dalmazia, dove l'avvenire non si può ipotizzare così a distanza prima che la guerra abbia quasi da cominciare. A questa forma d'alleanza e d'accordo da lungo tempo l'opinione pubblica italiana si è dichiarata favorevole, perché risponde ad un alto sentimento di giustizia e di civiltà, e perché è consona ai suoi stessi più legittimi interessi. Ma non crediamo infatti ripetere che qualsiasi altra forza di politica balcanica lascia indifferente la grande maggioranza della nazione. Non sono gli eccessi di sentimentalismo o i salti acrobatici delle fantasie appassionate che rispondono alle esigenze di questo critico momento e di quello più pericoloso che sta per affrontare l'Italia.

L'opera nazionale di fronte delle navi asilo

ROMA 2, sera — Stamane al ministero della Marina si è riunito il consiglio di amministrazione dell'opera nazionale di fronte delle navi asilo presieduto da S. E. il ministro della marina. Sono intervenuti S. E. Luzzati, donna Emanuela Chiaravallito Giolitti, l'on. Principe di Scatena, il dott. Gallo, l'on. P. Vassalli, S. E. Marcelli, il prof. comun. Leo Moretti, nonché il direttore della nave asilo «Caronno Pertusella», Passo Heroldi e il direttore della nave asilo «Stella cav. Caronno». L'ammiraglio Viale ha pronunciato un elevato e patriottico discorso inaugurale portando il saluto della marina a S. E. Luzzati, illustre cittadino italiano che dona alla patria tanto coraggio istituzionali e tante provvedute leggi. Il suo nome nonché il nome del suo grande cuore. Si è mostrato Neto che a rappresentare il ministero della P. I. sia stata designata donna Emanuela Chiaravallito Giolitti che alle inizi e tante opere piastre ha avuto avuto carattere semplicemente ufficiale. Questo si deve attribuire, oltreché al desiderio di avere una base più concreta alla discussione sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio che avranno luogo domani, anche al fatto che in seno al gruppo si sono manifestati alcuni dissensi.

Il gruppo è concorde nell'idea di concedere la propria fiducia al gabinetto, poiché si imagina che le dichiarazioni del presidente del Consiglio ha espresso i ringraziamenti a S. E. Vincenzo Ministro delle marine per nobili propositi manifestati e per i provvedimenti adottati d'organizzazione e dell'attività del patronato. Aggiunge che come suo primo atto quale presidente del patronato stesso ha provveduto al ricovero nella nave «Scutari» dei disgraziati orfani dei pescatori vittime dello scoppio delle saline valanghe nell'Adriatico.

L'on. Luzzati, dopo aver portato il suo saluto alle autorità marinarie, ha espresso i ringraziamenti a S. E. Vincenzo Ministro delle marine per nobili propositi manifestati e per i provvedimenti adottati d'organizzazione e dell'attività del patronato. Aggiunge che come suo primo atto quale presidente del patronato stesso ha provveduto al ricovero nella nave «Scutari» dei disgraziati orfani dei pescatori vittime dello scoppio delle saline valanghe nell'Adriatico.

L'on. Luzzati, dopo aver portato il suo saluto alle autorità marinarie, ha espresso i ringraziamenti a S. E. Vincenzo Ministro delle marine per nobili propositi manifestati e per i provvedimenti adottati d'organizzazione e dell'attività del patronato.

I dissensi, caso mai, si manifestano

La seduta d'apertura alla Camera

Commemorazioni - Le dichiarazioni del Governo - Un colloquio Salandra-Giolitti-Marcova - La situazione in Libia - Il contegno dei radicali

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 2, ore 21 (Q). — Delle due ipotesi alleaneze balcaniche, ce ne è una sostanziosa direttamente dalla Germania ed è quella che si impenna sulla Bulgaria e ha per scopo di mantenere più che sarà possibile la pace in quegli stati che potrebbero avere intenzioni aggressive contro il blocco austro-tedesco. Fra gli Stati di cui essa si preoccupa è naturalmente l'Italia. La seconda è la legge che fa capo all'Inghilterra e alla Russia e vorrebbe invece conferderare i popoli che non sono ancora entrati nel conflitto, per farne una nuova forza da scatenare ai confini sud dell'Austria. Nessuna delle due, per quanto si dica, è ancora giunta ad una determinazione precisa.

Abbiamo altra volta accennato all'intenso lavoro che hanno fatto in questi ultimi tempi i bulgari per vincere completamente la battaglia ingaggiata. La figura incerta ed evasiva di un diplomatico italiano, che volle assumersi l'incarico di venire in aiuto della legazione di Bulgaria a Roma, quando questa sembrava avere perso completamente la sua battaglia, è stato l'episodio più malinconico di questa trattativa. Si disse allora giustamente che questo zelo del funzionario italiano era completamente gratuito e arbitrario, perché il nostro ministro degli esteri non aveva preso nessun impegno con chiacchiera per la politica che avrebbe dovuto svolgere l'Italia. Questi accessi non si comprendono neppure molto bene. Speriamo che il ministro degli esteri, che giustamente risente la stima della nazione per la attenta e scrupolosa attività con cui è solito attendere al disbrigo degli affari di Stato a lui affidati, voglia farsi più tardì per suo conto, una idea più precisa della portata o del significato che veniva ad assumersi l'atto del suo dipendente.

In questo momento una azione volontaria di simili generi può dar luogo a pericolosi malintesi, che è bene evitare più che sia possibile. Come conclusione pratica non crediamo però si possa parlare per ora di successo. Siamo ben lunghi anzi, a quanto ci sembra, da questo.

*

Ma non crediamo neppure che si debba senz'altro parlare di successo della parte opposta, cioè della tinta russa e inglese. A che cosa si riduce l'accordo bulgaro-serbo per esempio, mentre la legazione bulgara a Roma annuncia che i bulgari stanno per occupare la Macedonia senza affatto preoccuparsi di ciò che diranno o non diranno i serbi, anzi nel momento stesso in cui i serbi stanno per essere sopraffatti dalle sovversive forze degli austriaci e tacanno assolutamente su Macedonia stessa?

Non sappiamo quali fatti nuovi giustificherebbero questo improvviso mutamento dell'opinione bulgara, così intrattigante fino a ieri. Temo anzi purtroppo che la situazione tenda a restare nei suoi termini più crudeli. Per lo meno la notizia che si possono raccomandare a Roma non sono intonate a eccessivo ottimismo.

*

Ma non crediamo neppure che si debba senz'altro parlare di successo della parte opposta, cioè della tinta russa e inglese. A che cosa si riduce l'accordo bulgaro-serbo per esempio, mentre la legazione bulgara a Roma annuncia che i bulgari stanno per occupare la Macedonia senza affatto preoccuparsi di ciò che diranno o non diranno i serbi, anzi nel momento stesso in cui i serbi stanno per essere sopraffatti dalle sovversive forze degli austriaci e tacanno assolutamente su Macedonia stessa?

Sono ancora scritti a parlare sulle commemorazioni l'on. Rampoldi per l'ex deputato Bennati, gli on. Masi, Casciaro per l'ex deputato Celi, l'on. Centurione per il deputato Sanguineti. Ma altri ancora prenderanno certo la parola, per cui si ritiene che le commemorazioni non dureranno meno di un paio di ore.

Intanto è giunta alla Camera la memoria della morte dell'on. Baragiola. Con un'altra commemorazione viene ad aggiungersi.

*

Si attendono senza troppa curiosità ma con benevola spregiudicatezza le dichiarazioni del Presidente del Consiglio. Presso a poco esse del resto sono già conosciute. L'on. Sonnino, non parla se non per rispondere a qualche breve domanda di spiegazioni incidentali, ma non per proposito preso. Si crede in general che non vi saranno neppure dei lunghi discorsi da parte dei deputati tanto che gli uffici non vorrebbero fissare più di 18 ore di discussione dopo la quale, entro domenica dovrà aversi senz'altro il voto.

Gli iscritti però sono trentacinque, anche ammettendo che molti di questi rimangono alla parola e tra loro si fa il nome dello stesso primo iscritto on. Petrucci — come si farà a ridurre a così breve spazio tanti magnanimi proposti? Le previsioni degli uffici sono quindi il solito difetto: sono troppo ottimistiche.

E' certo che si avrà l'elezione dell'on. Rava a vicepresidente della Camera. Questa del resto non sarà più una sorpresa perché dal momento che il governo decise di appoggiare la sua candidatura non si ebbe più alcun dubio susseguente.

La stessa cosa accadrà per l'on. Arlotto. Sono scritte a parlare sulle commemorazioni l'on. Rampoldi per l'ex deputato Bennati, gli on. Masi, Casciaro per l'ex deputato Celi, l'on. Centurione per il deputato Sanguineti. Ma altri ancora prenderanno certo la parola, per cui si ritiene che le commemorazioni non dureranno meno di un paio di ore.

Intanto è giunta alla Camera la memoria della morte dell'on. Baragiola. Con un'altra commemorazione viene ad aggiungersi.

*

Si attendono senza troppa curiosità ma con benevola spregiudicatezza le dichiarazioni del Presidente del Consiglio. Presso a poco esse del resto sono già conosciute. L'on. Sonnino, non parla se non per rispondere a qualche breve domanda di spiegazioni incidentali, ma non per proposito preso. Si crede in general che non vi saranno neppure dei lunghi discorsi da parte dei deputati tanto che gli uffici non vorrebbero fissare più di 18 ore di discussione dopo la quale, entro domenica dovrà aversi senz'altro il voto.

Gli iscritti però sono trentacinque, anche ammettendo che molti di questi rimangono alla parola e tra loro si fa il nome dello stesso primo iscritto on. Petrucci — come si farà a ridurre a così breve spazio tanti magnanimi proposti? Le previsioni degli uffici sono quindi il solito difetto: sono troppo ottimistiche.

E' certo che si avrà l'elezione dell'on. Rava a vicepresidente della Camera. Questa del resto non sarà più una sorpresa perché dal momento che il governo decise di appoggiare la sua candidatura non si ebbe più alcun dubio susseguente.

La stessa cosa accadrà per l'on. Arlotto. Sono scritte a parlare sulle commemorazioni l'on. Rampoldi per l'ex deputato Bennati, gli on. Masi, Casciaro per l'ex deputato Celi, l'on. Centurione per il deputato Sanguineti. Ma altri ancora prenderanno certo la parola, per cui si ritiene che le commemorazioni non dureranno meno di un paio di ore.

Intanto è giunta alla Camera la memoria della morte dell'on. Baragiola. Con un'altra commemorazione viene ad aggiungersi.

*

Si attendono senza troppa curiosità ma con benevola spregiudicatezza le dichiarazioni del Presidente del Consiglio. Presso a poco esse del resto sono già conosciute. L'on. Sonnino, non parla se non per rispondere a qualche breve domanda di spiegazioni incidentali, ma non per proposito preso. Si crede in general che non vi saranno neppure dei lunghi discorsi da parte dei deputati tanto che gli uffici non vorrebbero fissare più di 18 ore di discussione dopo la quale, entro domenica dovrà aversi senz'altro il voto.

Gli iscritti però sono trentacinque, anche ammettendo che molti di questi rimangono alla parola e tra loro si fa il nome dello stesso primo iscritto on. Petrucci — come si farà a ridurre a così breve spazio tanti magnanimi proposti? Le previsioni degli uffici sono quindi il solito difetto: sono troppo ottimistiche.

E' certo che si avrà l'elezione dell'on. Rava a vicepresidente della Camera. Questa del resto non sarà più una sorpresa perché dal momento che il governo decise di appoggiare la sua candidatura non si ebbe più alcun dubio susseguente.

La stessa cosa accadrà per l'on. Arlotto. Sono scritte a parlare sulle commemorazioni l'on. Rampoldi per l'ex deputato Bennati, gli on. Masi, Casciaro per l'ex deputato Celi, l'on. Centurione per il deputato Sanguineti. Ma altri ancora prenderanno certo la parola, per cui si ritiene che le commemorazioni non dureranno meno di un paio di ore.

Intanto è giunta alla Camera la memoria della morte dell'on. Baragiola. Con un'altra commemorazione viene ad aggiungersi.

*

Si attendono senza troppa curiosità ma con benevola spregiudicatezza le dichiarazioni del Presidente del Consiglio. Presso a poco esse del resto sono già conosciute. L'on. Sonnino, non parla se non per rispondere a qualche breve domanda di spiegazioni incidentali, ma non per proposito preso. Si crede in general che non vi saranno neppure dei lunghi discorsi da parte dei deputati tanto che gli uffici non vorrebbero fissare più di 18 ore di discussione dopo la quale, entro domenica dovrà aversi senz'altro il voto.

Gli iscritti però sono trentacinque, anche ammettendo che molti di questi rimangono alla parola e tra loro si fa il nome dello stesso primo iscritto on. Petrucci — come si farà a ridurre a così breve spazio tanti magnanimi proposti? Le previsioni degli uffici sono quindi il solito difetto: sono troppo ottimistiche.

E' certo che si avrà l'elezione dell'on. Rava a vicepresidente della Camera. Questa del resto non sarà più una sorpresa perché dal momento che il governo decise di appoggiare la sua candidatura non si ebbe più alcun dubio susseguente.

La stessa cosa accadrà per l'on. Arlotto. Sono scritte a parlare sulle commemorazioni l'on. Rampoldi per l'ex deputato Bennati, gli on. Masi, Casciaro per l'ex deputato Celi, l'on. Centurione per il deputato Sanguineti. Ma altri ancora prenderanno certo la parola, per cui si ritiene che le commemorazioni non dureranno meno di un paio di ore.

Intanto è giunta alla Camera la memoria della morte dell'on. Baragiola. Con un'altra commemorazione viene ad aggiungersi.

*

Si attendono senza troppa curiosità ma con benevola spregiudicatezza le dichiarazioni del Presidente del Consiglio. Presso a poco esse del resto sono già conosciute. L'on. Sonnino, non parla se non per rispondere a qualche breve domanda di spiegazioni incidentali, ma non per proposito preso. Si crede in general che non vi saranno neppure dei lunghi discorsi da parte dei deputati tanto che gli uffici non vorrebbero fissare più di 18 ore di discussione dopo la quale, entro domenica dovrà aversi senz'altro il voto.

Gli iscritti però sono trentacinque, anche ammettendo che molti di questi rimangono alla parola e tra loro si fa il nome dello stesso primo iscritto on. Petrucci — come si farà a ridurre a così breve spazio tanti magnanimi proposti? Le previsioni degli uffici sono quindi il solito difetto: sono troppo ottimistiche.

E' certo che si avrà l'elezione dell'on. Rava a vicepresidente della Camera. Questa del resto non sarà più una sorpresa perché dal momento che il governo decise di appoggiare la sua candidatura non si ebbe più alcun dubio susseguente.

La stessa cosa accadrà per l'on. Arlotto. Sono scritte a parlare sulle commemorazioni l'on. Rampoldi per l'ex deputato Bennati, gli on. Masi, Casciaro per l'ex deputato Celi, l'on. Centurione per il deputato Sanguineti. Ma altri ancora prenderanno certo la parola, per cui si ritiene che le commemorazioni non dureranno meno di un paio di ore.

Intanto è giunta alla Camera la memoria della morte dell'on. Baragiola. Con un'altra commemorazione viene ad aggiungersi.

*

Si attendono senza troppa curiosità ma con benevola spregiudicatezza le dichiarazioni del Presidente del Consiglio. Presso a poco esse del resto sono già conosciute. L'on. Sonnino, non parla se non per rispondere a qualche breve domanda di spiegazioni incidentali, ma non per proposito preso. Si crede in general che non vi saranno neppure dei lunghi discorsi da parte dei deputati tanto che gli uffici non vorrebbero fissare più di 18 ore di discussione dopo la quale, entro domenica dovrà aversi senz'altro il voto.

Gli iscritti però sono trentacinque, anche ammettendo che molti di questi rimangono alla parola e tra loro si fa il nome dello stesso primo iscritto on. Petrucci — come si farà a ridurre a così breve spazio tanti magnanimi proposti? Le previsioni degli uffici sono quindi il solito difetto: sono troppo ottimistiche.

E' certo che si avrà l'elezione dell'on. Rava a vicepresidente della Camera. Questa del resto non sarà più una sorpresa perché dal momento che il governo decise di appoggiare la sua candidatura non si ebbe più alcun dubio susseguente.

La stessa cosa accadrà per l'on. Arlotto. Sono scritte a parlare sulle commemorazioni l'on. Rampoldi per l'ex deputato Bennati, gli on. Masi, Casciaro per l'ex deputato Celi, l'on. Centurione per il deputato Sanguineti. Ma altri ancora prenderanno certo la parola, per cui si ritiene che le commemorazioni non dureranno meno di un paio di ore.

Intanto è giunta alla Camera la memoria della morte dell'on. Baragiola. Con un'altra commemorazione viene ad aggiungersi.

Conversando con Maurizio Maeterlink

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

Milano 2, sera.

Più volte avevo pensato alla possibilità di vedere Maurizio Maeterlink, di parteggiarsi, di stare un'ora con lui. Ci avevo pensato come ad un desiderio, quasi irrealizzabile nel modo e nelle circostanze che mi pareva non potessero andare disgiunte dalla importanza e dalla solennità che l'incontro avrebbe avuto per me. Una occasione mi si era presentata una volta: ma incontrare il poeta per il giorno in cui arriveremo ad impossessarci delle loro città, di Colonia, di Monaco, di Norimberga, di Berlino, giacché questo giorno non può non venire. Per ognuna delle città che essi hanno distrutto noi faremo le vendette su loro. Questa è la mia proposta che è stata tuttavia giudicata in Francia eccessiva in quanto che si dice noi dobbiamo agire da barbari come i nostri nemici. No, no; è necessario invece essere ancora più barbari dei barbari per annientare le loro brutalità, la loro arroganza, la loro ferocia cosciente e degli aspetti di vita da cui traeva le prime e naturali ispirazioni della sua poesia e della sua arte, di sorprendente intento nell'opera delle api e al mistero dei fiori, di udire nella armonia di cui ha circondato la sua giornata esteriore la parola viva della più schietta e profonda spiritualità che abbia nobilitato e abbellito la letteratura contemporanea. Ma il segno è rimasto un sogno e la realtà implacabile e la più implacabile e la più violenta delle realtà si è incarnata di disporre a che l'incontro tanto desiderato avvenisse proprio in una sala d'albergo, in circostanze luttuose per il grande poeta belga, durante la breve pausa di conforto che egli è venuto in Italia a chiedere alla nostra simpatia e alla nostra ammirazione per il suo piccolo popolo eroico e sventurato.

Una sala d'albergo, dunque. Poltrone e tavolini di vimini, tappeti soffici; vaste specchi, il caldo molle ed umido del termosifone. Entrato appena, i miei occhi inquieti ed impazienti hanno scorto il poeta in un angolo, hanno riconosciuto la larga faccia serena cui alcune ciocche bianche aggiungono luminosità e nobiltà; ed ecco il poeta mi è finanzia nella solida robustezza della persona, diverso forse dalla raffigurazione ideale che il lettore appassionato può trarre dai suoi libri, ma spirante una calma confidenza, una mittezza, una sottilità che non sono certo in disarmonia col carattere della sua opera. Il poeta parla cortese e benigno al commosso che lo interroga, parla piano e pacato, con parola chiara e sobria, con voce sommessa ma calda, vibrante d'ora in ora di pietà e di sdegno, di disperazione e di speranza. Intorno, nella sala, gli sguardi degli estranei non ignari della sua presenza, si appuntano su di lui, qualche orecchio tenta cogliere qualcosa delle sue parole. Il poeta se ne avvede ma non se ne infastidisce, poi pare entrare come un disagio di quella curiosità deferente che offre un po' il suo riserbo e la sua timidezza quasi fanciullesca. La sua voce si fa più sommessa, lo colgo le parole sussurrate a fior di labbra, le leggo quasi nell'occhio azzurro che ha contemplato tante semplici verità disconosciute, che ha saputo vedere tanto profondo nella vita e nel cuore degli uomini e che riflette ancora la calma disperata di chi sente che le sacre non bastano al dolore quando esso è troppo grande e troppo atroce.

Signore — mi dice — il mio paese ha conosciuto l'onta meravigliosa dei popoli che furono grandi nella storia: quella di essere calpestati dalle calze dei barbari; ma perciò appunto esso ha acquistato il diritto di vivere non soltanto nel suo passato e nel suo presente, ma anche nel futuro, e più grande e più ricco di quello che sia stato fin qui, giacchè l'avvenire non può essere dei barbari... Ma intanto? Ah intanto il Belgio è una provincia tedesca, intanto le nostre città sono bombardate, le nostre cattedrali, i nostri tesori di arte sono distrutti, e il nostro popolo va ramengo per il mondo dove avere perduto ogni cosa più cara, la casa, le memorie, tutto! Io vivo da mesi la più terribile vita che credessi possibile vivere. Vivo di questi orrori, di tutti questi strazi, paventando che nuovi orrori e nuovi strazi rendano nell'avvenire più prossimo anche più orrenda la sorte del mio infelice paese. Non lavoro più, non so più pensare a cosa che non sia questa mostruosa, questa spaventosa realtà; e non avendo potuto essere soldato anch'io come avrei voluto, eccomi a rendere la mia parte di bene alla mia patria come posso, con la parola, con la propaganda di quelle idee che reputo a conseguire al mio paese quello che la giustizia, non la pietà e la compassione per il vinto, quello che il coraggio e l'eroismo gli danno diritto di ottenere nel futuro. E sono venuto in Italia per questo appunto. In Italia ci è il paese dove le idee di giustizia e di bellezza sono note, che è la terra della bellezza e della giustizia da quando questi splendori incomparabili del mondo erano romani. Il Belgio non è più che quattro città: Bruxelles, Gand, Bruges ed Anversa. Ed esse sono minate dal nemico là dove le cattedrali e i palazzi della nostra fede e della nostra arte astiano il mondo la nostra civiltà e la nostra grandezza. Io domando all'Italia che in nome dell'arte di cui fu nei secoli maestra, intervenga per salvare dalla barbara distruzione che l'aspetta quella che rimane dei nostri edifici storici, dei pastori capolavori artistici. Il suo intervento in questo senso può essere ed anzi sarà la salvezza degli ultimi ricettacoli della storia, dell'arte, della nazionalità del Belgio. Ed è necessario intervenire subito; anche tra poco potrebbe essere troppo tardi. Né con questo intendo mandarvi che l'Italia esca dalla sua neutralità, delle cui ragioni politiche non tocca a me giudicare. Basterà che il vostro governo, con l'autorità che gli

l'uomo si sente in potere del soprannaturale — come gli dei della guerra».

Maurizio Maeterlink si è improvvisamente tacito come sopraffatto dall'inconoscibile che ha voluto questa orrenda furia devastatrice per rinnovare il mondo, per farlo più forte, più grande, più giusto, ma che ha distrutta la sua patria. Quindi i suoi occhi si sono fatti puri, la sua voce ha vibrato ancora non più di sdegno, ma di commozione:

« La serata dell'altra sera alla Scala fu meravigliosa. Io non dimenticherò mai la commozione che ho provato nel sentire così vicina a me, così dentro nel mio cuore straziato e disperato il corso generoso del vostro popolo. Una volta ancora l'Italia si dimostra quale fu sempre: una nobile nazione che non può non fare sua la causa dei popoli vinti ed oppressi. Io mi aspettavo questo dall'Italia. Mai avevo sentito così alto e commosso il grido di pietà e di fratellanza; esso mi è stato di grande conforto. Domani tornando nella mia seconda patria, nella nostra povera Francia assaltata ed invasa come il Belgio, ma pur sempre ospitale e fraterna, io recherò con me questo ricordo e questa voce anche per sollevare, se non per consolare, il dolore dei miei compatrioti».

Davanti a me non era più il grande poeta che ha dato agli uomini la più nobile ed alta poesia e la più consolante filosofia del nostro secolo, era l'uomo col suo strazio umano e inumano di una patria senza territorio, era l'orrenda passione di tutto un popolo. Riverente, mi hanno esaltato la dinamite, la ballastre e la melinite — forze mostruose innestate dall'uomo ma di fronte a cui

LUIGI GIOVANOLA

secoli, perché l'Austria duri.

L'Austria e la guerra nell'interessante e melanconico racconto di un capitano austriaco ad un nostro corrispondente

Dal confine del trentino, 30.

I russi avanzano come un rullo La « malta di piombo »

Ho avuto la fortuna di poter conversare a lungo non qui, ma in un paese vicino d'oltre confine con un ufficiale dell'esercito austro-ungarico, un intelligente capitano del Kaiser Yeger, reduce da un mese dalla Galizia dove prese parte a tutti i fatti d'arme e tra essi a quello principale della difesa e della presa di Leopoli. L'ufficiale, che è di Marburg, prima della guerra era di guardigione a Trento ed ora, assieme ad un primo gruppo di feriti non gravi, è ritornato nel Trentino ospite di una famiglia di parenti, con un braccio trapassato da una palla e la faccia fregiata da più di un colpo di baionetta. Uomo di poco più d'una quarantina d'anni portava con prontezza soldatesca, geniale, pronto ed aperto, egli mi ha parlato abbondantemente, sapendomi italiano ma ignorando la mia qualità di giornalista. Ed ha cominciato, senz'altro, così:

— Ella non può avere un'idea della lunga presenza, si appuntano su di lui, qualche orecchio tenta cogliere qualcosa delle sue parole. Il poeta se ne avvede ma non se ne infastidisce, poi pare entrare come un disagio di quella curiosità deferente che offre un po' il suo riserbo e la sua timidezza quasi fanciullesca. La sua voce si fa più sommessa, lo colgo le parole sussurrate a fior di labbra, le leggo quasi nell'occhio azzurro che ha contemplato tante semplici verità disconosciute, che ha saputo vedere tanto profondo nella vita e nel cuore degli uomini e che riflette ancora la calma disperata di chi sente che le sacre non bastano al dolore quando esso è troppo grande e troppo atroce.

Signore — mi dice — il mio paese ha conosciuto l'onta meravigliosa dei popoli che furono grandi nella storia: quella di essere calpestati dalle calze dei barbari; ma perciò appunto esso ha acquistato il diritto di vivere non soltanto nel suo passato e nel suo presente, ma anche nel futuro, e più grande e più ricco di quello che sia stato fin qui, giacchè l'avvenire non può essere dei barbari... Ma intanto? Ah intanto il Belgio è una provincia tedesca, intanto le nostre città sono bombardate, le nostre cattedrali, i nostri tesori di arte sono distrutti, e il nostro popolo va ramengo per il mondo dove avere perduto ogni cosa più cara, la casa, le memorie, tutto! Io vivo da mesi la più terribile vita che credessi possibile vivere. Vivo di questi orrori, di tutti questi strazi, paventando che nuovi orrori e nuovi strazi rendano nell'avvenire più prossimo anche più orrenda la sorte del mio infelice paese. Non lavoro più, non so più pensare a cosa che non sia questa mostruosa, questa spaventosa realtà; e non avendo potuto essere soldato anch'io come avrei voluto, eccomi a rendere la mia parte di bene alla mia patria come posso, con la parola, con la propaganda di quelle idee che reputo a conseguire al mio paese quello che la giustizia, non la pietà e la compassione per il vinto, quello che il coraggio e l'eroismo gli danno diritto di ottenere nel futuro. E sono venuto in Italia per questo appunto. In Italia ci è il paese dove le idee di giustizia e di bellezza sono note, che è la terra della bellezza e della giustizia da quando questi splendori incomparabili del mondo erano romani. Il Belgio non è più che quattro città: Bruxelles, Gand, Bruges ed Anversa. Ed esse sono minate dal nemico là dove le cattedrali e i palazzi della nostra fede e della nostra arte astiano il mondo la nostra civiltà e la nostra grandezza. Io domando all'Italia che in nome dell'arte di cui fu nei secoli maestra, intervenga per salvare dalla barbara distruzione che l'aspetta quella che rimane dei nostri edifici storici, dei pastori capolavori artistici. Il suo intervento in questo senso può essere ed anzi sarà la salvezza degli ultimi ricettacoli della storia, dell'arte, della nazionalità del Belgio. Ed è necessario intervenire subito; anche tra poco potrebbe essere troppo tardi. Né con questo intendo mandarvi che l'Italia esca dalla sua neutralità, delle cui ragioni politiche non tocca a me giudicare. Basterà che il vostro governo, con l'autorità che gli

in condizioni di non tornare più alla guerra?»

Dico, per esempio, del mortaio 420. Altro che « die fleisege Bertha ».

Io feci un gesto di meraviglia ed il mio interlocutore incalzò:

— Il 420 è invenzione nostra. Niente diligente Berta Krupp!

Il capitano non disse di più ed io rimasi con la mia curiosità e con la mia meraviglia.

Egli slavi?

— Un disastro, anche gli ufficiali, un disastro...

— E che cosa pensa Lei della guerra?

— Noi soldati vediamo le cose da un punto di vista diverso di quelle dei cittadini in generale: premetto questo. Noi non guardiamo agli interessi altri ma ai nostri; noi siamo guidati da considerazioni, direi così, professionali. Militarmente, come dicono tutti, ed anche storicamente io soggiungo, è stato per l'Austria.... Se non l'avessimo più sarebbe meglio per noi.

Mi permisi di spiegare al mio cortese e corretto interlocutore che l'Italia meridionale non era precisamente quella cosa che ch'egli credeva, e non è affatto per orgoglio di appartenere allo Stato austriaco che io avrei ed ha nel nostro tempo una grande missione storica e civile. Essa ha riunito ed elevato dei popoli barbari. Che cosa sarebbe stato dell'Ungheria senza l'Austria? E della Polonia? E della Galizia? Veramente la Galizia è come la nostra Italia meridionale per voi, cioè è una palla al piede per l'Austria.... Se non l'avessimo più sarebbe meglio per noi.

— Dico, per esempio, del mortaio 420. Altro che « die fleisege Bertha ».

Io feci un gesto di meraviglia ed il mio interlocutore incalzò:

— Il 420 è invenzione nostra. Niente diligente Berta Krupp!

Il capitano non disse di più ed io rimasi con la mia curiosità e con la mia meraviglia.

Egli slavi?

— Un disastro, anche gli ufficiali, un disastro...

— E che cosa pensa Lei della guerra?

— Noi soldati vediamo le cose da un punto di vista diverso di quelle dei cittadini in generale: premetto questo. Noi non guardiamo agli interessi altri ma ai nostri; noi siamo guidati da considerazioni, direi così, professionali. Militarmente, come dicono tutti, ed anche storicamente io soggiungo, è stato per l'Austria.... Se non l'avessimo più sarebbe meglio per noi.

— Dico, per esempio, del mortaio 420. Altro che « die fleisege Bertha ».

Io feci un gesto di meraviglia ed il mio interlocutore incalzò:

— Il 420 è invenzione nostra. Niente diligente Berta Krupp!

Il capitano non disse di più ed io rimasi con la mia curiosità e con la mia meraviglia.

Egli slavi?

— Un disastro, anche gli ufficiali, un disastro...

— E che cosa pensa Lei della guerra?

— Noi soldati vediamo le cose da un punto di vista diverso di quelle dei cittadini in generale: premetto questo. Noi non guardiamo agli interessi altri ma ai nostri; noi siamo guidati da considerazioni, direi così, professionali. Militarmente, come dicono tutti, ed anche storicamente io soggiungo, è stato per l'Austria.... Se non l'avessimo più sarebbe meglio per noi.

— Dico, per esempio, del mortaio 420. Altro che « die fleisege Bertha ».

Io feci un gesto di meraviglia ed il mio interlocutore incalzò:

— Il 420 è invenzione nostra. Niente diligente Berta Krupp!

Il capitano non disse di più ed io rimasi con la mia curiosità e con la mia meraviglia.

Egli slavi?

— Un disastro, anche gli ufficiali, un disastro...

— E che cosa pensa Lei della guerra?

— Noi soldati vediamo le cose da un punto di vista diverso di quelle dei cittadini in generale: premetto questo. Noi non guardiamo agli interessi altri ma ai nostri; noi siamo guidati da considerazioni, direi così, professionali. Militarmente, come dicono tutti, ed anche storicamente io soggiungo, è stato per l'Austria.... Se non l'avessimo più sarebbe meglio per noi.

— Dico, per esempio, del mortaio 420. Altro che « die fleisege Bertha ».

Io feci un gesto di meraviglia ed il mio interlocutore incalzò:

— Il 420 è invenzione nostra. Niente diligente Berta Krupp!

Il capitano non disse di più ed io rimasi con la mia curiosità e con la mia meraviglia.

Egli slavi?

— Un disastro, anche gli ufficiali, un disastro...

— E che cosa pensa Lei della guerra?

— Noi soldati vediamo le cose da un punto di vista diverso di quelle dei cittadini in generale: premetto questo. Noi non guardiamo agli interessi altri ma ai nostri; noi siamo guidati da considerazioni, direi così, professionali. Militarmente, come dicono tutti, ed anche storicamente io soggiungo, è stato per l'Austria.... Se non l'avessimo più sarebbe meglio per noi.

— Dico, per esempio, del mortaio 420. Altro che « die fleisege Bertha ».

Io feci un gesto di meraviglia ed il mio interlocutore incalzò:

— Il 420 è invenzione nostra. Niente diligente Berta Krupp!

Il capitano non disse di più ed io rimasi con la mia curiosità e con la mia meraviglia.

Egli slavi?

— Un disastro, anche gli ufficiali, un disastro...

— E che cosa pensa Lei della guerra?

— Noi soldati vediamo le cose da un punto di vista diverso di quelle dei cittadini in generale: premetto questo. Noi non guardiamo agli interessi altri ma ai nostri; noi siamo guidati da considerazioni, direi così, professionali. Militarmente, come dicono tutti, ed anche storicamente io soggiungo, è stato per l'Austria.... Se non l'avessimo più sarebbe meglio per noi.

— Dico, per esempio, del mortaio 420. Altro che « die fleisege Bertha ».

Io feci un gesto di meraviglia ed il mio interlocutore incalzò:

— Il 420 è invenzione nostra. Niente diligente Berta Krupp!

Il capitano non disse di più ed io rimasi con la mia curiosità e con la mia meraviglia.

Egli slavi?

— Un disastro, anche gli ufficiali, un disastro...

— E che cosa pensa Lei della guerra?

— Noi soldati vediamo le cose da un punto di vista diverso di quelle dei cittadini in generale: premetto questo. Noi non guardiamo agli interessi altri ma ai nostri; noi siamo guidati da considerazioni, direi così, professionali. Militarmente, come dicono tutti, ed anche storicamente io soggiungo, è stato per l'Austria.... Se non l'avessimo più sarebbe meglio per noi.

RONACA DELLA CITTÀ

RONACA DELLA CITTÀ

n lutto

Una separabile sciagura ha colpito improvvisamente il dottor Filippo, conduttore del Resto del Carlino, al quale una malattia rapida e crudele ha tolto l'amissimo padre, che era difeso di sé un largo rimpianto e un tesoro di affetti carissimi.

« Tutti coloro che lo conobbero e poterono apprezzare le rare qualità dell'integrità ed dei caratteri ne piangono vivamente e sinceramente la fine immatura.

Al nostro direttore, al collega, all'amico carissimo, giungano in questa ora tristeissima le espressioni del nostro orgoglio e della nostra amicizia cordiale.

Una lapida sulla casa del Pescatore

La Giunta Municipale nella sua seduta di ieri ha approvato di murare sulla casa che fu dimora ultima di Giovanni Pascoli una lapide, dove si riunite le virtù squisite del poeta eminente.

Albero di Natale
dell'Associaz. della Stampa Emiliana

Somma precedente L. 1106.01 — signor Gregorini Bignami 10, Cassa del Risparmio di Bologna 10, Città di Bologna 10, Comune di Bologna 10, signori Bertini e Signorini 10, Signori Silvestri 5, Assoziazione Nazionale dei Ferrovieri 25, Liaz.

Associazione fra gli Impiegati Civili 10, signor Gherardi, signor Galliani, ai voti unanimi dei presenti, signori Signorini 10, Lazzarini 5, signori Galli 5, Raccolte di lire 120, gli operai del giornale per onorare la memoria di Luigi Lotfi, padre del loro collega Fioriano Lotfi, offrono in luogo di fiori per albero in 50. can. Daniele Pitani 10 — Totale L. 1227.71.

Le offerte per l'Albero di Natale si ricevono ancora presso la Tesoreria della Cassa di Risparmio in piazza Nettuno.

pane e farina comunale

Il spazio comunale di pane e farina, per il 5 ottobre p. p., ha preso in questi giorni un notevole sviluppo.

Il risultato finanziario dell'esercizio a tutt'oggi 30 novembre n. s., è dato dal seguente specchietto:

Entrata: Farina venduta nello spaccio comunale dal 5 ottobre al 30 novembre, quintali 1029,24, lire 39329,90; idem diversi Comuni Cooperativi privati quintali 222,79, lire 10000,25; totali 1251,03, lire 118.357,90. Paidi venduto a tutto il 30 novembre, lire 705,67, totale lire 130.543,57.

Uscita: Prezzo di acquisto di quintali 22 di farina venduta a tutto il 30 novembre quintali 321,22, lire 115.418,31.

Farina consumata per la fabbricazione di 29075,900 di pane; quintali 250,67, lire 98,78; lavorazione lire 1827,63.

Prezzo di acquisto 3251,00 lire 118.357,90. Paidi venduto a tutto il 30 novembre, lire 705,67, totale lire 130.543,57.

Uscita: Prezzo di acquisto di quintali 22 di farina venduta a tutto il 30 novembre quintali 321,22, lire 115.418,31.

Farina consumata per la fabbricazione di 29075,900 di pane; quintali 250,67, lire 98,78; lavorazione lire 1827,63.

Prezzo di acquisto 3251,00 lire 118.357,90. Paidi venduto a tutto il 30 novembre, lire 705,67, totale lire 130.543,57.

Uscita: Prezzo di acquisto di quintali 22 di farina venduta a tutto il 30 novembre quintali 321,22, lire 115.418,31.

Farina consumata per la fabbricazione di 29075,900 di pane; quintali 250,67, lire 98,78; lavorazione lire 1827,63.

Prezzo di acquisto 3251,00 lire 118.357,90. Paidi venduto a tutto il 30 novembre, lire 705,67, totale lire 130.543,57.

Uscita: Prezzo di acquisto di quintali 22 di farina venduta a tutto il 30 novembre quintali 321,22, lire 115.418,31.

Farina consumata per la fabbricazione di 29075,900 di pane; quintali 250,67, lire 98,78; lavorazione lire 1827,63.

Prezzo di acquisto 3251,00 lire 118.357,90. Paidi venduto a tutto il 30 novembre, lire 705,67, totale lire 130.543,57.

Uscita: Prezzo di acquisto di quintali 22 di farina venduta a tutto il 30 novembre quintali 321,22, lire 115.418,31.

Farina consumata per la fabbricazione di 29075,900 di pane; quintali 250,67, lire 98,78; lavorazione lire 1827,63.

Prezzo di acquisto 3251,00 lire 118.357,90. Paidi venduto a tutto il 30 novembre, lire 705,67, totale lire 130.543,57.

Uscita: Prezzo di acquisto di quintali 22 di farina venduta a tutto il 30 novembre quintali 321,22, lire 115.418,31.

Farina consumata per la fabbricazione di 29075,900 di pane; quintali 250,67, lire 98,78; lavorazione lire 1827,63.

Prezzo di acquisto 3251,00 lire 118.357,90. Paidi venduto a tutto il 30 novembre, lire 705,67, totale lire 130.543,57.

Uscita: Prezzo di acquisto di quintali 22 di farina venduta a tutto il 30 novembre quintali 321,22, lire 115.418,31.

Farina consumata per la fabbricazione di 29075,900 di pane; quintali 250,67, lire 98,78; lavorazione lire 1827,63.

Prezzo di acquisto 3251,00 lire 118.357,90. Paidi venduto a tutto il 30 novembre, lire 705,67, totale lire 130.543,57.

Uscita: Prezzo di acquisto di quintali 22 di farina venduta a tutto il 30 novembre quintali 321,22, lire 115.418,31.

Farina consumata per la fabbricazione di 29075,900 di pane; quintali 250,67, lire 98,78; lavorazione lire 1827,63.

Prezzo di acquisto 3251,00 lire 118.357,90. Paidi venduto a tutto il 30 novembre, lire 705,67, totale lire 130.543,57.

Uscita: Prezzo di acquisto di quintali 22 di farina venduta a tutto il 30 novembre quintali 321,22, lire 115.418,31.

Farina consumata per la fabbricazione di 29075,900 di pane; quintali 250,67, lire 98,78; lavorazione lire 1827,63.

Prezzo di acquisto 3251,00 lire 118.357,90. Paidi venduto a tutto il 30 novembre, lire 705,67, totale lire 130.543,57.

Uscita: Prezzo di acquisto di quintali 22 di farina venduta a tutto il 30 novembre quintali 321,22, lire 115.418,31.

Farina consumata per la fabbricazione di 29075,900 di pane; quintali 250,67, lire 98,78; lavorazione lire 1827,63.

Prezzo di acquisto 3251,00 lire 118.357,90. Paidi venduto a tutto il 30 novembre, lire 705,67, totale lire 130.543,57.

Uscita: Prezzo di acquisto di quintali 22 di farina venduta a tutto il 30 novembre quintali 321,22, lire 115.418,31.

Farina consumata per la fabbricazione di 29075,900 di pane; quintali 250,67, lire 98,78; lavorazione lire 1827,63.

Prezzo di acquisto 3251,00 lire 118.357,90. Paidi venduto a tutto il 30 novembre, lire 705,67, totale lire 130.543,57.

Uscita: Prezzo di acquisto di quintali 22 di farina venduta a tutto il 30 novembre quintali 321,22, lire 115.418,31.

Farina consumata per la fabbricazione di 29075,900 di pane; quintali 250,67, lire 98,78; lavorazione lire 1827,63.

Prezzo di acquisto 3251,00 lire 118.357,90. Paidi venduto a tutto il 30 novembre, lire 705,67, totale lire 130.543,57.

Uscita: Prezzo di acquisto di quintali 22 di farina venduta a tutto il 30 novembre quintali 321,22, lire 115.418,31.

Farina consumata per la fabbricazione di 29075,900 di pane; quintali 250,67, lire 98,78; lavorazione lire 1827,63.

Prezzo di acquisto 3251,00 lire 118.357,90. Paidi venduto a tutto il 30 novembre, lire 705,67, totale lire 130.543,57.

Uscita: Prezzo di acquisto di quintali 22 di farina venduta a tutto il 30 novembre quintali 321,22, lire 115.418,31.

Farina consumata per la fabbricazione di 29075,900 di pane; quintali 250,67, lire 98,78; lavorazione lire 1827,63.

Prezzo di acquisto 3251,00 lire 118.357,90. Paidi venduto a tutto il 30 novembre, lire 705,67, totale lire 130.543,57.

Uscita: Prezzo di acquisto di quintali 22 di farina venduta a tutto il 30 novembre quintali 321,22, lire 115.418,31.

Farina consumata per la fabbricazione di 29075,900 di pane; quintali 250,67, lire 98,78; lavorazione lire 1827,63.

Prezzo di acquisto 3251,00 lire 118.357,90. Paidi venduto a tutto il 30 novembre, lire 705,67, totale lire 130.543,57.

Uscita: Prezzo di acquisto di quintali 22 di farina venduta a tutto il 30 novembre quintali 321,22, lire 115.418,31.

Farina consumata per la fabbricazione di 29075,900 di pane; quintali 250,67, lire 98,78; lavorazione lire 1827,63.

Prezzo di acquisto 3251,00 lire 118.357,90. Paidi venduto a tutto il 30 novembre, lire 705,67, totale lire 130.543,57.

Uscita: Prezzo di acquisto di quintali 22 di farina venduta a tutto il 30 novembre quintali 321,22, lire 115.418,31.

Farina consumata per la fabbricazione di 29075,900 di pane; quintali 250,67, lire 98,78; lavorazione lire 1827,63.

Prezzo di acquisto 3251,00 lire 118.357,90. Paidi venduto a tutto il 30 novembre, lire 705,67, totale lire 130.543,57.

Uscita: Prezzo di acquisto di quintali 22 di farina venduta a tutto il 30 novembre quintali 321,22, lire 115.418,31.

Farina consumata per la fabbricazione di 29075,900 di pane; quintali 250,67, lire 98,78; lavorazione lire 1827,63.

Prezzo di acquisto 3251,00 lire 118.357,90. Paidi venduto a tutto il 30 novembre, lire 705,67, totale lire 130.543,57.

Uscita: Prezzo di acquisto di quintali 22 di farina venduta a tutto il 30 novembre quintali 321,22, lire 115.418,31.

Farina consumata per la fabbricazione di 29075,900 di pane; quintali 250,67, lire 98,78; lavorazione lire 1827,63.

Prezzo di acquisto 3251,00 lire 118.357,90. Paidi venduto a tutto il 30 novembre, lire 705,67, totale lire 130.543,57.

Uscita: Prezzo di acquisto di quintali 22 di farina venduta a tutto il 30 novembre quintali 321,22, lire 115.418,31.

Farina consumata per la fabbricazione di 29075,900 di pane; quintali 250,67, lire 98,78; lavorazione lire 1827,63.

Prezzo di acquisto 3251,00 lire 118.357,90. Paidi venduto a tutto il 30 novembre, lire 705,67, totale lire 130.543,57.

Uscita: Prezzo di acquisto di quintali 22 di farina venduta a tutto il 30 novembre quintali 321,22, lire 115.418,31.

Farina consumata per la fabbricazione di 29075,900 di pane; quintali 250,67, lire 98,78; lavorazione lire 1827,63.

Prezzo di acquisto 3251,00 lire 118.357,90. Paidi venduto a tutto il 30 novembre, lire 705,67, totale lire 130.543,57.

Uscita: Prezzo di acquisto di quintali 22 di farina venduta a tutto il 30 novembre quintali 321,22, lire 115.418,31.

Farina consumata per la fabbricazione di 29075,900 di pane; quintali 250,67, lire 98,78; lavorazione lire 1827,63.

Prezzo di acquisto 3251,00 lire 118.357,90. Paidi venduto a tutto il 30 novembre, lire 705,67, totale lire 130.543,57.

Uscita: Prezzo di acquisto di quintali 22 di farina venduta a tutto il 30 novembre quintali 321,22, lire 115.418,31.

Farina consumata per la fabbricazione di 29075,900 di pane; quintali 250,67, lire 98,78; lavorazione lire 1827,63.

Prezzo di acquisto 3251,00 lire 118.357,90. Paidi venduto a tutto il 30 novembre, lire 705,67, totale lire 130.543,57.

Uscita: Prezzo di acquisto di quintali 22 di farina venduta a tutto il 30 novembre quintali 321,22, lire 115.418,31.

Farina consumata per la fabbricazione di 29075,900 di pane; quintali 250,67, lire 98,78; lavorazione lire 1827,63.

Prezzo di acquisto 3251,00 lire 118.357,90. Paidi venduto a tutto il 30 novembre, lire 705,67, totale lire 130.543,57.

Uscita: Prezzo di acquisto di quintali 22 di farina venduta a tutto il 30 novembre quintali 321,22, lire 115.418,31.

Farina

STATO CIVILE

28 Novembre
NATI: Maschi 6 — Femmine 5 — Totale 11.
MORTI: Viarechi Onorato, d'anni 66, coniugato, presidente, morto 3 — Sacchetti Alberta, d'anni 52, nubile, abitava a casa, Arcovigasio 354 — Bettini Edoardo, d'anni 47, vedovo, industriale, Vena 1317 — Barera Filippo, d'anni 71, coniugato, puro regio, Pergola 27 — Cottolengo, d'anni 22, colba, Bertala 334 — Lanzoni Giuseppe, d'anni 77, vedova — Costa Antonia, di mesi 5 — Labanti Cesare, d'anni 35, in Corinaldi — Feltrini Antonio, d'anni 42, in Nicoletti — Totale 9.

MATRIMONI: Grimaldi Emanuele, fabbro, colla Antonini Antonietta, massala — Bernagazzi Cesare, muratore, colla Patelli Gustavo, massala.

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di
Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
GRAND PRIX

29 Novembre

NATI: Maschi 6 — Femmine 12 — Totale 18.
MORTI: Villani Luisa, d'anni 2 e mesi 10, Pietrasanta 73 — Romanini Mario, d'anni 1, Monzani 7 — Giovannelli Luigi, d'anni 71, coniugato, presidente, Gallico 1 — Gherardi Giovanni, d'anni 70, coniugato, presidente, Marzoli 2 — Alzani, Carlo, d'anni 81, vedovo, Toscana 1 — Massari, Bertala 624 — Lodolini Jeppe della Giuseppina, d'anni 28, coniugato — Franchi Giuseppe, d'anni 68 vedovo — Ansaldi Maria, d'anni 88 vedda — Goffetti — Degli Esposti Giuseppe, d'anni 74, coniugato — Degli Esposti Giuseppe, d'anni 57, vedovo — Albertini Alberto, d'anni 35, coniugato — Totale 10.

MATRIMONI: Riccioli Gaetano, ferrivoro, colla Marescotti Nerina, sarta — Raffanelli Aldo, cameriere, colla Chiariati Terella, sarta.

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti Una bottiglia costa L. 3. Per posta, 3,80-4 bottiglie per posta L. 12.
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli-Corse Umberto II - oltretutto proprio. Opuscolo gratis a richiesta.



TRE

PREZIUSI ED INTERESSANTI NOVITA'

SPEDIRNO GRATIS, FRANCO E SENZA SPESA AL CHIUDERE CHE NE FACCIA RICHIESTA

1° IL NOSTRO CAMPIONARIO STOFFE CELEBRE PER IL PREZZO E SIGNORE: AUTUNNO-INVERNO 1914-15

2° IL NOSTRO LIBERO CATALOCO CON 1000 CAMPIONI - 300 FIGURINI

3° LA NOSTRA SENTALE RIVISTA "AMICO DI TUTTI", PERIODICO DI MODA, ECON. DOMESTICA E VARIETÀ

DOMANDARLE SUBITO ALLA THE BEADFORF COMPANY Casella Postale 13066-MILANO

Pubblicità Economica

CORSISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

MIELA 30. Lessi vostra, pregøy caldamente, a rispondere modo assicurandovi mia stima affetto sincero 11176

INDIMENTICABILE Perché marcio affatto ch'è unica mia vita! Ogni giorno attendo l'oggi ora indicati... vedete? Vivo sperando vostra parola; impossibile! Acqustate però anima fedele, Ho momenti estremo avvillimento; sono importuno? Vi adoro. 11177

LIVORNO Lontano ho sentito più acuto il desiderio di rivederli... Ma visione di morte di una persona cara, mi ha fatto presagire che sarà presto di me senza la gioia del tuo sorriso, senza i tuoi baci della consolazione... Ascolta la voce di chi della per te, a chi per te, si sente finora... Ogni mio ergoglio d'altri tempi è caduto: impiero de le pietre; mai si nega conforto a chi a condannato... Se il tuo labbro non fu sempre mandante, vieni da me oggi alle 15. Ti faccio le mani riconoscenti! 11178

26 novembre. Gentile letterina ricevuta 26 troppo tardi. Confermo incontro per oggi ore 11,30 stessa via per accordarsi gradito invito. Molte tenerezze sinceramente 11179

MARGHERITA 21. Perché non scrivi? Non mi hai ritirato nulla alla Posta. Scrivi. Baci infiniti. 11179

COLOSSEO Quale squisita bonta nelle sue care affettuose parole che scendono al cuore come una carezza! Tra scrittori te! Come puoi pensarlo mentre sei tutta la tua vita! Attendo ansioso istante incontrarti come intesi 11204

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

GOVERNATIVO pratico commercio, referenze, circa modesta occupazione sei ore giornaliere. Renati, Fondata 51 11181

CHAUFFEUR meccanico elettricista ottimi certificati e referenze disponibili subito anche per casa signorile. Riccavita 11204, fermo posta, Bologna 11200

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI Choca-cameriera mezza età possibilmente parla francese. Rivolgersi Latteria, Zamboni 15. 11192

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

RAPPRESENTANTI corra Concessionario articolo tecnico brevetto necessario generale per Modena, Reggio Emilia, Ferrara, Faenza, Imola, Forlì, Ravenna. Occorre deposito minima L. 500. L'autissima provvidenziale. Offerte Miomi, fermo posta, Bologna. 11179

Puntata n. 20 Appendice del Resto del Carlino 3 dicembre

30 Novembre

NATI: Maschi 8 — Femmine 7 — Totale 15.
MORTI: Maragnoli Luigi, d'anni 63, coniugato, pastorecce, Broccadisceso 48 — Vignali Bartolomeo, d'anni 54, coniugato, tramezzare, Zamperelli 8 — Meli, d'anni 61, coniugato, massaro, Castello 5 — Cambiasi, Lino, d'anni 70, commerciante, Castiglione 103 — Baccolini Calzone, d'anni 50, in Magagnoli, massala, Oleaschi Giuseppe, d'anni 68 vedovo — Ansaldi Maria, d'anni 88 vedda — Goffetti — Degli Esposti Roberto, d'anni 61, celibe — Totale 9.

10 Dicembre
MORTI: Naldi Asunta, d'anni 54, in Malmatina, abita a casa, Broccadisceso 38 — Reni Maria, d'anni 37, nubile, ottoma, F. S. Ruffolo 6-7, — SEMI — Siamo verba medica da L. 120 a 130, sembra trifoglio da L. 130 a 140.

I mercati

Gesena

GEREALI — Grano da L. 32 a 33,50 al quintale; granoturco da L. 20,50 a 21,50; aveva da L. 27 a 28; fagioli da L. 32 a 33.

SEMI — Siamo verba medica da L. 120 a 130, pecora 774 — Totale animali 2315.

LUGO

Prezzo delle carni a peso morto: Bue da L. 150 a 160 — Vacche da L. 130 a 140 — Ghe

strelle da L. 100 a 110 — Agnelli da L. 160 a 170 — Vitelli a peso vivo da L. 100 a 105, taro,

di carne, Farina di grano a L. 31; farina me d'uso, kg. 2.

CEREALI — Grano da L. 31 a 33 — Farma

tone da L. 24 a 27 — Fare da L. 23 a 26 —

farro a 2,5 qualità a L. 0,37 — Pane pri-

vato, 2 qualità da L. 0,70-2,5 qualità a 0,38.

BESTIAME da macellaio a peso vivo: — Bue da L. 80 a 88; vacche da L. 72 a 85; vitelli da L. 95 a 102; maiali da L. 100 a 115.

Il cambio ufficiali

ROMA 2 — Il prezzo del cambio per celi-

ti di cambio di dati doganali è fissato

domani in Lira 105,50.

La SIEFILE

al grattacielo radiale

mento in brava tan-

po senza infie-

colla, ora dell'i-

dranglio - ioli-

na Caillou, a

un tempo prepara-

del sapone

Venti anni d'ins-

contestabile e clam-

roso successo. Mi-

gliaia di certificati

di quaggiuovisibili

in originale a chia-

che l'unico prepa-

rationali assi-

mili, una innoce-

ben tollerata dallo

stomaco. Nessuna fa-

convenienza né leg-

ma privazione durata

la cura così, or-

moda ed eccellente

risultati brillanti,

soltanto immediata

Vendesi esclusiva-

mente la Far-

mancia di Cern-

zio, Via Nazionale

12-13, Roma, a

Luce, la costiera gial-

saria si era per la

cura di un mese. —

(Per posta aggiun-

gere Lira 1)

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, comprate, affitti, ecc. ecc., il pubblico romano sempre nell'attuale crisi si ricorre personalmente ai nostri uffici per aver degli chiarimenti che noi abbiamo nell'impossibilità di dare. Rivolgete però preghiera a chiunque si trovi tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Lo offerto essa la ri-

sposte agli annunzi portanti il nostro indirizzo

ci debbono essere mandate per incarico,

corrispondenti al numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricando la nostra Casa unicamente del recapito di esso alla persona interessata alle esibizioni delle relative ricerche corrispondenti ai numeri e alle iniziali rispettivi.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare il loro segreto di affari.

In questo stesso

modo che

il P. I. P.

della sua

firma

non si

i partiti

nostre

mediate

della

mediate

della

della